

La DILIGENTE custodia di armi e munizioni

Previsioni di legge, giurisprudenza e tanta prudenza: di seguito una disamina delle questioni più importanti in tema di custodia di armi e munizioni

È la metà di febbraio. Si è da poco chiusa la caccia al colombaccio dopo la c.d. “decade di sovrapposizione”. Un anziano cacciatore, che chiameremo Bepi, decide di portare il suo fucile automatico all’armiere per la revisione e pulizia di fine stagione. Bepi vive con la moglie in una frazione di campagna. Poche case, lontane le une dalle altre. Bepi ha sempre avuto paura dei furti, per questo ha collocato i propri fucili da caccia in un armadietto blindato posto in un locale soppalcato, buio ed accessibile solo con una scala esterna da usare e collocare appositamente. Aveva appuntamento con il suo amico armiere nel tardo pomeriggio. Per via del buio e dell’età, si era apprestato a scendere l’arma già dalla tarda mattinata. Era freddo, la moglie non sarebbe uscita di casa e così ha nascosto il fucile dietro la porta della camera da letto. Dopo il sonnellino postprandiale, Bepi si allontana presso il vicino supermercato per una veloce spesa. In quel momento (evidentemente erano osservati) tre malviventi di nazionalità italiana entrano in casa, legano ed imbavagliano l’anziana moglie, cercano



GIACOMO NICOLUCCI

e rubano dappertutto, trovano e asportano anche il fucile che stava nascosto dietro la porta. Bepi chiama i Carabinieri. Dei malviventi nessuna traccia e mai nessuno li individuerà o recupererà la refurtiva. Ma solo qualche giorno dopo gli stessi Carabinieri ribussano alla porta di Bepi: il pubblico ministero aveva mosso contro di lui l'accusa di omessa custodia delle armi. Gli altri fucili da caccia, che i ladri non avevano potuto trovare, gli sono stati asportati perché posti sotto sequestro. Nel frattempo la questura gli sospende la licenza di porto d'armi e la prefettura gli notifica il divieto di detenzione.

Per Bepi inizia un calvario: oltre la rapina la beffa! Lui, tanto prudente e con quasi settant'anni di caccia!

La pressione si alza, il cuore vacilla e l'animo è sottoterra. Era in pensione, i lavori agricoli non li poteva tanto più fare per via degli acciacchi dell'età. Gli rimanevano solo le passeggiate a caccia. Amava appostarsi in attesa dei colombacci. Con quei provvedimenti gli avevano tolto la passione e sentiva addosso l'onta di passare per un delinquente... come quelli che lo avevano rapinato, quasi uccidendogli la moglie per l'aggressione e la paura instillata.

Ma è così. Lo Stato è inflessibile quando si parla di armi! Chi sgarra paga! Ma "paga" che cosa?

Parte, così, un impegnativo lavoro, di testimonianze, di memorie difensive, di archiviazioni e riapertura delle indagini e di paziente convincimento dei magistrati. Per fortuna che Bepi aveva l'armadietto blindato e, meglio ancora, che lo teneva così inaccessibile che il Maresciallo quasi non volle proprio salire su quella scala traballante per vederlo. E meno male che i Carabinieri questo particolare, in uno con la retta condotta da sempre tenuta dal Bepi, ben lo hanno rappresentato formalmente a chi di dovere.

Dopo più di un anno Bepi è tornato a caccia.

Ma allora come ci si deve comportare con le armi e le munizioni?

In punto di diritto la massima tutela contro i furti deve essere apprestata unicamente (oltre da chi esercita professionalmente attività in materia di armi o esplosivi) dai titolari di licenza di collezione. I quali, appunto, ottengono tale licenza soltanto dopo la verifica delle misure antifurto adottate ed installate.



La semplice detenzione – si badi: di “armi, munizioni ed esplosivi” rimane un po’ nel limbo, giacché la norma impone soltanto l’adozione di cautele necessarie per impedire che minorenni, persone parzialmente incapaci, tossicodipendenti o persone imperite nel maneggio (teoricamente tutte quelle che non abbiano un titolo in materia di armi o, quantomeno, il “certificato di maneggio” rilasciato da una Sezione di Tsn) giungano “ad impossessarsene agevolmente”.

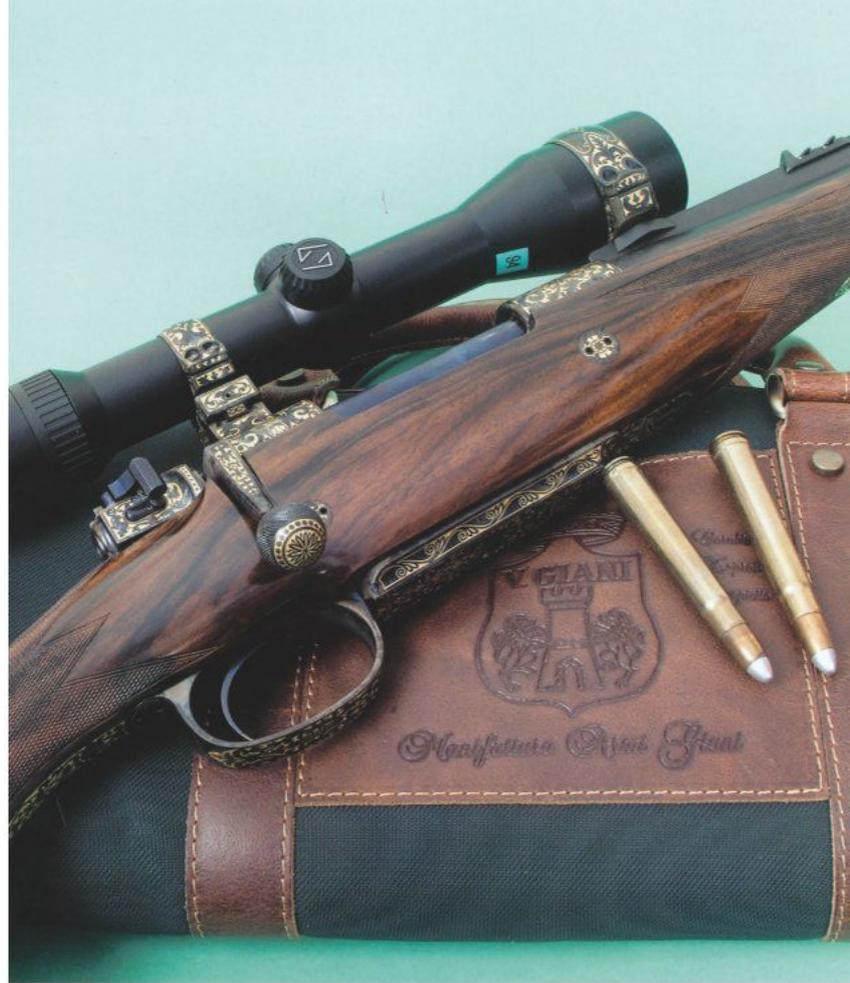
Su questo reato, ritenuto dal legislatore di scarso rilievo in quanto oblabile (cioè passibile di “oblazione discrezionale”, quale strumento pre-

miale che impedisce la celebrazione del processo e la pronuncia di una sentenza di condanna) in realtà pesantissimo per le conseguenze sui titoli di polizia, si è scritto molto. La giurisprudenza è, come al solito, alquanto oscillante, ma più o meno in diversi casi accetta anche un armadio di legno chiuso a chiave o uno scantinato od un garage comunque ben chiusi. Su internet alcuni (rari) ottimi commentatori hanno sviscerato bene l'argomento e non c'è molto da aggiungere.

A ben vedere, la vicenda del Bepi (in cui come spesso capita il diavolo "ci ha messo la coda") insegna poche ma sicure regole: le armi devono essere custodite in maniera tale che non basti un minimo di astuzia o un cacciavite per portarle via. Ma non è necessario fronteggiare ladri armati di forti cesoie o di smerigliatrici da taglio. Almeno non per la semplice ed ordinaria detenzione, come detto.

Per esperienza personale (buon armadietto blindato aperto come una scatola di tonno in occasione di un pesante furto ma armi non toccate), mi preoccuperei di far sapere ai potenziali ladri dove e che armi (parlo di armi lunghe, ovviamente: per quelle corte è molto diverso perché sono molto più appetite) ci sono in casa, con armadietti a vista o con armi ben incatenate fra loro al muro presso ancoraggi "non svitabili" con una chiave inglese o con un giravite. Ciò perché di norma solo i balordi, gli specializzati o qualche ladro su commissione attenziona le armi lunghe. Diversamente qualsiasi cassaforte attira sempre la curiosità del manigoldo che sarà portato comunque a sincerarsi che non ci sia dell'altro dentro, oltre agli ipotizzati fucili, e che, magari, una volta completato il lavoro, porti via l'arma anche solo per divertirsi e poi buttarla in un canale, con la consueta apertura di un procedimento penale a carico del derubato per l'eventuale omessa custodia.

Ovviamente, il Bepi ci dice anche che non è mai il caso di lasciare armi non sotto chiave che non siano guardate a vista. Si badi, però, che non è vero il contrario, ovvero, che non sia possibile detenere armi in luoghi che non coincidano con la residenza, o comunque con un domicilio abitato. Ai sensi della legge pensata e scritta per evitare che cittadini armati sovvertissero il regime fascista, all'autorità di polizia interessa solo sapere "dove" sono custodite le armi denunciate. Che si



tratti di un ufficio, di una seconda casa, del negozio, non cambia. Basta che siano ben serbate. Certo, a seguito di un furto, sarà difficile convincere il magistrato circa la diligente custodia per delle armi detenute in un'isolata baita e magari solo fissate alla parete di legno con una catenina di quelle buone per legare gli sci!

Per quanto riguarda la custodia (temporanea e occasionale) in auto, è tutto aggravato e la giurisprudenza è rigorosissima. Mi sentirei di suggerire quantomeno un'eccezione per quelle ipotesi in cui non è possibile far a meno di lasciare momentaneamente l'arma ben nascosta nell'auto chiusa (tipo quando in autostrada ci si ferma per un caffè o per altra pausa fisiologicamente necessaria). In tali casi, per stare tranquilli dinanzi a tanta severità inquirente, sarebbe meglio, ad esempio, ancorare la valigetta con una catenina ad un supporto metallico di un sedile, o avere l'auto con un sonoro antifurto innescato. E, comunque, in ogni caso è meglio tenere sempre l'auto sott'occhio.

Per un piatto di polenta calda a fine caccia nell'osteria sulla strada? L'avvocato consiglia: portatevela dietro nel locale riposta nel fodero e non avrete problemi! ■